

TRASPORTI

«Fontanarossa vola ora fare in fretta per l'intermodalità»

Riggio: nel 2030 a Catania 20 mln di passeggeri
72 anni fa il primo collegamento con Torino

TONY ZERMO

Il primo volo della compagnia aerea italiana avvenne 72 anni fa, esattamente il 5 maggio 1947, con un collegamento Torino-Roma-Catania. Allora si chiamava Lai e soltanto dieci anni dopo divenne Alitalia. Fu un evento molto atteso dai siciliani che per andare in Continente utilizzavano vecchi treni somiglianti a tradotte militari. L'aeroporto catanese "Filippo Eredia" era piccolo e disagiato, tanto che Candido Cannavò e io nei nostri articoli lo definivamo «la stalla» (nonostante che io sia stato inserito nel consiglio direttivo dall'allora presidente avv. Gullì: ma mi dimisi dopo sei mesi). Solo dopo l'intervento dell'allora prefetto Salvatore Carrubba cominciò la costruzione di uno scalo moderno, ma che a tutt'oggi, con dieci milioni di passeggeri l'anno, ha bisogno di una profonda ristrutturazione.

Qual è la situazione attuale degli aeroporti siciliani lo chiediamo a Vito Riggio, già presidente di lungo corso dell'Enac e attuale consigliere del presidente Musumeci per il traffico aereo. «Catania ha avuto un boom negli ultimi due anni - dice - ormai ha le dimensioni di Linate, e continuando con questa crescita i dieci milioni di quest'anno è prevedibile che diventino venti milioni entro il 2030. Palermo è cresciuta pure, ma meno, e ora va verso i sette milioni di passeggeri. Quindi complessivamente si tratta di 18 milioni, aggiungendo un milione per gli altri aeroporti Trapani, Comiso, Pantelleria e Lampedusa (si arriva al 10% del totale dei passeggeri in Italia, ndr). Non ci sono particolari problemi, perché tra tutte le attività in Sicilia è una delle poche che va bene. Certo si può sempre fare meglio. E quindi la scelta di Catania di cercare un partner industriale non può che essere positiva nel senso di maggiore esperienza, maggiore velocità anche nelle opere di ampliamento che sono necessarie a causa della crescita tumultuosa».

E Palermo, Trapani e Comiso?

«Il problema di Comiso si può dire ormai risolto perché è di Catania, e se domani Catania ne dovesse avere bisogno per allargare ulteriormente il traffico potrebbe investire per ampliare Comiso. In ogni caso svolge il suo ruolo di servizio in un'area



Il volo inaugurale sulla rotta Torino-Roma-Catania, nel 1947

tra le più belle d'Italia. Il problema ancora aperto è quello dei rapporti tra Palermo e Trapani, perché Trapani è cresciuta a suo tempo grazie a un grosso incentivo alle low cost, e

in particolare a Ryanair, e ha avuto uno sviluppo notevolissimo. Quando però la Provincia non ha potuto continuare a dare soldi, Ryanair è stata attratta da Palermo, che se non

PANTELLERIA LAMPEDUSA COLLEGATE
Riprendono i voli giornalieri dall'aeroporto di Catania verso Lampedusa e, da giugno quattro volte alla settimana, verso Pantelleria. I collegamenti, come da accordi presi dal governo Musumeci, sono coperti dalla compagnia danese Dat, in vista dell'estate e con un programma di potenziamento in autunno e inverno. L'annuncio è stato dato dall'assessore Marco Falcone.

ricordo male nell'ultimo bilancio ha messo più di 10 milioni di contributi, non solo a Ryanair, ma a tutte le compagnie low cost. Quindi Palermo ha cannibalizzato Trapani, come Trapani del resto era vissuta a scapito di Palermo. È stato un gioco al massacro. Trapani è stato portato alla Regione tramite ... Croce Rossa per poter guarire. Ma ora c'è il problema di come rilanciarlo. Deve avere voli, ma ora è diverso. Prima ad esempio si faceva una trattativa diretta con Ryanair e partivano i collegamenti, oggi per una serie di motivi si è dovuto disciplinare questa materia e diventa più complicato avere i voli. È un grande problema. Ma lo rileva Palermo, lo rileva Catania? Non è questo il problema, bisogna capire che piano industriale si può fare. E se Palermo dovesse convincersi a fare questa fusione, io sono convinto che sarebbe più facile un intervento esterno di un soggetto industriale che prenda tutto il pacchetto e lo rilanci. Però vedo una singolare contraddizione in questo governo, perché nel Def si prevede di ricavare quest'anno 18 miliardi dalle privatizzazioni, e poi però vedo esponenti di questo governo che dicono no, gli aeroporti non si privatizzano. E naturalmente stiamo parlando solo di cedere la gestione, perché l'aeroporto rimane dello Stato. Gli aeroporti sono nati per essere gestiti tra privato e pubblico. C'è poi un altro aspetto importante. Il piano integrato della mobilità, che è stato approvato nel 2017, prevede le connessioni degli aeroporti con strade, autostrade e ferrovie. E questo comporta un problema perché se queste connessioni vengono accelerate, finisce che il passeggero arriva prima in aeroporto, ma poi resta impantanato nelle maglie di una rete stradale che è francamente insopportabile e di una ferrovia che non riesce nemmeno a fare bene Palermo-Catania. Quindi partendo dagli aeroporti si dovranno stabilire le connessioni stradali e ferroviarie, in particolare per quanto riguarda le connessioni con le metropolitane interne. Questo è un tema che dev'essere all'ordine del giorno».

E Alitalia?

«Perde 500 milioni l'anno. Si potrebbero tagliare posti di lavoro e gli esuberanti passarli alle Ferrovie che hanno invece bisogno di personale».

INCIDENTE SULL'A18

Schianto in galleria muore camionista di Scicli

ANDREA RIFATTO

TAORMINA. Un colpo di sonno o un malore. Sono queste le ipotesi che potrebbero aver causato il tremendo schianto che la scorsa notte ha ucciso sull'A18 Messina-Catania Francesco Tidona, autotrasportatore di 53 anni di Scicli, morto sul colpo dopo avere sbattuto con la propria auto contro la parete in cemento armato della galleria allo svincolo di Taormina.

L'uomo viaggiava in direzione Messina al volante di una Ci-



troen C3 rossa, quando alle 4.30, all'altezza dell'uscita, anziché proseguire dritto è andato a sbattere contro il muro del tunnel Capo Pietra al km 35: l'auto si è accartocciata su se stessa e per Tidona non c'è stato nulla da fare. Sull'asfalto nessun segno di frenata. Sul posto sono giunti gli agenti della Polizia stradale di Giardini Naxos, i Vigili del Fuoco di Letojanni e l'ambulanza del 118: il personale medico non ha potuto far altro che constatare il decesso del 53enne, mentre i pompieri, guidati dal caposquadra Roberto Merlino, hanno lavorato non senza difficoltà per estrarre il cadavere dalle lamiere.

Lo svincolo di Taormina in uscita per chi proveniva da Catania è rimasto chiuso alcune ore per consentire alla Polizia di effettuare i rilievi per ricostruire l'esatta dinamica e per rimuovere quel che rimaneva della Citroen. Un punto, quello dove si è verificato il sinistro mortale, ritenuto pericoloso per l'assenza di barriere e dissipatori di urto.

Protesta trasversale, ma il M5S: campagna elettorale

Sabato nuova protesta per la Ragusa-Catania

RAGUSA. «Siamo a un bivio. Noi crediamo che si debba proseguire con il progetto di finanza, altrimenti significherebbe compiere un salto indietro di 10 anni circa. A Ragusa la grande politica è stata assente, si è deciso far finire l'Italia 70 chilometri più in alto, non abbiamo né autostrada né ferrovia. Di fronte ad una ingiustizia marcata, che si protrae da così tanto tempo, giorno 11 manifesteremo tutto il nostro disagio perché nella seduta del Cipe del 13 maggio o l'opera si approverà o dovremo ricominciare». Il sindaco Peppe Cassì ha così parlato al parterre ricco di presenze politiche e povero di società civile presente ieri mattina al Consiglio comunale aperto convocato nell'auditorium dell'Avis.

Subito dopo l'intervento del vicepresidente Gaetano Armao il quale ha ripercorso i passaggi effettuati dalla Regione rispondendo alle perplessità del Mef e del Mit circa la sostenibilità dell'opera con l'accordo di

destinare ai Comuni interessati dall'infrastruttura i proventi del gettito fiscale derivante dallo spostamento della sede in Sicilia della ditta aggiudicataria del bando. Si stimano circa 224 milioni di euro che i Comuni potrebbero utilizzare per ridurre l'impatto economico del pedaggio, partendo dalle categorie più fragili.

Trasversale lo schieramento politico che parteciperà alla protesta. Diverso il punto di vista del M5S: «Questo consiglio comunale sembra l'ennesimo tentativo di punzecchiare. Abbiamo atteso decenni, ma puntualmente a ridosso della campagna elettorale si torna a parlare della Ragusa-Catania. Consideriamo questa strada un'opera importantissima e si vuole fare davvero, però con determinati criteri. In politica non possiamo accettare ancora l'improvvisazione, come è stato fatto per la Siracusa-Gela».

FAI CISL-FLAI CGIL E UILA UIL PRESSANO IL GOVERNO

Forestali, risuona ancora "Svegliare regione"

PALERMO. «Noi aspettiamo ancora. Un mese dopo la grande manifestazione del 5 aprile, Svegliare regione! non ha certo smesso di suonare». I segretari generali di Fai Cisl-Flai Cgil-Uila Uil Sicilia Pierluigi Manca, Alfio Mannino e Nino Marino, ricordano «l'adesione di ben 213 amministrazioni comunali e almeno 5 mila lavoratori forestali in tutta Sicilia all'appello sindacale per la riforma del settore» e sottolineano come, a un mese dalla «Giornata Svegliare regione!» indetta da Fai-Flai-Uila Sicilia, il governo Musumeci «non abbia ancora dato concretamente seguito agli impegni assunti a fronte di una iniziativa di mobilitazione senza precedenti per modalità e partecipazione». Gli esponenti delle tre organizzazioni di categoria, che ricordano come gli assessori regionali Edy Bandiera e Totò Cordaro nell'incontro del 3 aprile con Fai-Flai-Uila avessero assunto l'impegno a presentare «entro un mese» un disegno di legge, si dicono «pronti a nuove iniziative di protesta» e ribadiscono: «Avevamo già avuto modo di affermare il 5 aprile e confermiamo adesso che noi non ci fermiamo, non ci fermeremo, fino all'approvazione di una legge attesa da tutti i siciliani, non solo dai forestali».

Oltre quattro anni fa, Fai-Flai-Uila Sicilia avevano offerto alle istituzioni regionali una proposta normativa come contributo alla discussione «che di governo in governo, di maggioranza in maggioranza, continua a non produrre l'atteso testo di legge per una riforma fondata su produttività e stabilizzazione in un comparto strategico nella tutela del territorio e la prevenzione dei disastri ambientali». Questi alcuni punti-chiave della proposta "offerta" già nel 2015 da Fai, Flai e Uila alla Regione: tutela e gestione attiva del patrimonio boschivo e naturalistico, passaggio dalla gestione dell'emergenza alla "pratica ordinaria" di manutenzione e messa in sicurezza del territorio con un risparmio di risorse umane e finanziarie, interventi pubblici in amministrazione diretta anche in aree demaniali non incluse nel patrimonio forestale per combattere il rischio idrogeologico. E ancora istituzione di una cabina di regia per la "governance" del settore e creazione di due soli contingenti di lavoratori: LTI (a Tempo Indeterminato), dove transiterebbero tutti i centocinquantenni, e Lgo (Lavoratori con Garanzia Occupazionale di 151 giornate annue, cui destinare gli attuali centouni e settantottisti).

LA RICHIESTA DELLA UIL

Ex sportellisti, dalle parole ai fatti «Ora un tavolo inter-assessoriale»

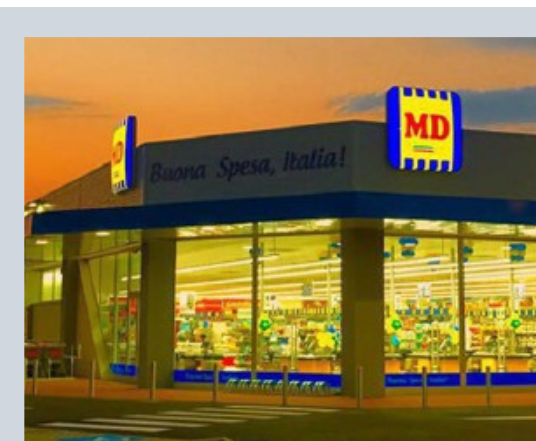
PALERMO. Tornano a sperare gli ex sportellisti di Sicilia, ma affinché si passo dalle promesse ai fatti occorre tenere alta l'asticella dell'impegno, dando continuità, intercettando ogni possibile momento di stallo, ed evitando tempi morti per trovare la soluzione a una platea di lavoratori che già ha subito negli anni compromessi al ribasso e rinunce importanti. Ne è convinta la Uil siciliana che punta, al tempo stesso a una assunzione di responsabilità quanto più ampia e collegiale, come spiegano Giuseppe Raimondi della Uil Sicilia e Ninni Panzica della Uil Scuola che chiedono: «Un tavolo tecnico inter-assessoriale per individuare le migliori soluzioni per la ricollocazione di tutti gli ex sportellisti. La politica negli ultimi anni ha sostenuto che, applicando le attuali leggi regionali, si sarebbe potuto ricollocare il personale degli ex sportelli».

Come ha ricordato ieri a "La Sicilia" l'assessore regionale Antonio Scavone, titolare della delega alle Politiche del Lavoro, la soluzione

non potrà essere uguale per tutti, ma questo non scoraggia per nulla la Uil, che anzi, a tal proposito, rilancia: «Oggi c'è l'opportunità di trasformare quelle promesse in fatti. È necessario quindi dare subito una risposta a tutti, anche se non sarà per tutti uguale».

La nota poi si conclude con paletti e precisazioni che potranno tornare utili nel prosieguo operativo della vicenda: «Ai lavoratori interessa lo sbocco della vertenza e il mandato che hanno dato alle organizzazioni sindacali è quello di operare, tenendo presente che chi ha assicurato alla Sicilia l'erogazione delle politiche attive ha la precedenza rispetto a nuove assunzioni. Corretto dunque che i lavoratori, e noi con loro, diffidino la Regione nelle forme che riterranno più opportune». Già dalla prossima settimana, dopo la trasferta romana dell'assessore Scavone, si potrà riprendere il cammino finalizzato alla road map utile a percorrere l'ultimo atteso miglio da parte dei lavoratori.

G. B.



«EX ABATE, SI PENSI AGLI ESCLUSI»

«Siamo sicuramente contenti per avere ridato serenità alle 225 famiglie di lavoratori del Gruppo Abate salvaguardati, ma rimane il rammarico per altri circa cento lavoratori rimasti senza tutele. Ci auguriamo che anche per questi lavoratori nei prossimi mesi si possa trovare una soluzione». Lo afferma Marianna Flauto, segretario generale della Uiltucs Sicilia, commentando l'acquisizione da parte di MD di 21 punti vendita del Gruppo Abate in fallimento situati in diverse province. «Si chiude positivamente un altro pezzo della vicenda dolorosa che ha coinvolto i lavoratori del Gruppo Abate - spiega Flauto -. Ci auguriamo si possa trovare una soluzione anche per i lavoratori degli uffici e della logistica, cioè delle attività non incluse nella procedura, che al momento rimangono in cassa integrazione straordinaria ma ovviamente l'ammortizzatore sociale non durerà per sempre. Chiederemo anche alle istituzioni di farsi parte attiva affinché questo bacino di lavoratori possa essere tenuto in considerazione anche a fronte di nuove aperture sul territorio catanese».